



È stato fatto tutto per fermare la guerra?

“ E' stato fatto tutto per fermare la guerra?

E' la domanda che il Papa ha rivolto a tutti. Il 24 febbraio 2023, si è compiuto un anno dall'invasione dell'Ucraina. Un triste anniversario di “una guerra assurda e crudele! Il bilancio di morti, feriti, profughi e sfollati, distruzioni, danni economici e sociali parla da sé. Potrà il Signore perdonare tanti crimini e tanta violenza? Egli è il Dio della pace. Restiamo vicini al martoriato popolo ucraino, che continua a soffrire”.

ALMENO CESSARE IL FUOCO E AVVIARE NEGOZIATI DI PACE.

E' l'appello che il Papa ha rivolto “a quanti hanno autorità sulle nazioni, perché si impegnino concretamente per la fine del conflitto, per raggiungere il cessate-il fuoco - e avviare negoziati di pace”.

Condivido che l'Ucraina doveva difendersi ed essere aiutata a difendersi da una aggressione, quella della Federazione Russa, o almeno da coloro che attualmente hanno là autorità.

Mi chiedo anche se gli aiuti devono essere prevalentemente “le armi”?

Non si poteva e non si può far altro?

Ad una pace “robusta e costruttiva” ci si dovrà impegnare ben oltre il cessate il fuoco” e l'inizio delle trattative di pace.

Ma in che cosa consiste questo “oltre” il cessate il fuoco e le trattative di pace?

Mi permetto di parteciparvi la risposta vera verso la quale ci si dovrà tutti molto impegnare.

Lo faccio nel modo che a me piace, cioè iniziando con una favola.

Questa racconta di un giovane Soldato Ufficiale aggregato all'Alto Comando di tutte le guerre. Uno dei Grandi Generali del Super Esercito lo aveva convocato nel suo ufficio.

«Si sieda, giovanotto», disse l'alto ufficiale.

«Grazie», rispose il giovane sergente, e si sedette.

« Sono mesi ormai che sento parlare di lei, e così ho pensato di chiamarla.», esordì l'ufficiale in tono di simpatia.

«Oh, niente di importante. Nervosismo. Un certo senso di disagio..... Se restare dietro una scrivania l'annoia, vorrebbe andare in una zona di guerra?».

«Credo di no», rispose il giovane sergente.

«Che cosa vuole allora? ».

Il sergente scrollò le spalle e si guardò le mani: « Vivere in pace. Sogno, durante la notte, che i cannoni di tutto il mondo si sono arrugginiti, i carri armati e i bombardieri sono sprofondati Ecco, questo vorrei».

«E' quello che tutti vorremmo, naturalmente», disse il Grande Ufficiale anche se i suoi occhi dicevano il contrario.

«Ma ora basta con queste chiacchiere idealistiche e mi dica dove vorrebbe essere mandato. A lei la scelta: o la Zona di Guerra orientale o la Zona di Guerra settentrionale». E il Generale stese una mappa sul tavolo.

Poi, il Generale accennò un sorriso. «E un sogno interessante, il suo! Sono convinto, però che se il suo sogno si avverasse, il mondo intero cadrebbe in preda al panico. Ogni nazione si spaventerebbe pensando di essere l'unica

disarmata, i mercati azionari crollerebbero. Insomma un milione di tragedie. Mi creda: è la guerra che fa vivere il mondo!».

«Quando la gente si accorgerà che è disarmata, si riarmerebbero il più in fretta possibile».

«E se anche questo potesse essere impedito?» disse un po' timidamente il giovane sergente. Replicò in Grande Generale «Ci si combatterebbe a pugni. Uomini armati di guantoni con punte d'acciaio si schiererebbero ai confini di ogni paese.».

«Allora non pensa che sarebbe una cosa buona il dissolversi delle armi?», domandò il sergente.

«Neanche per sogno. La guerra è utile. E' la vera forza che manda avanti il mondo! Metta via i suoi sogni e pensi ad una bella battaglia!».

Il giovane sergente alzò la testa di scatto e disse: « Posso dissolvere tutte armi, capisce?». Il Generale scoppiò a ridere. «Lei sta scherzando »

« E' da anni che lavoro a realizzare questo mio sogno. E' il sogno della mia vita. Come sa, io sono laureato in fisica e metallurgia. Mi limiterò a eliminare i cannoni e i proiettili, i carri armati, gli aerei, le navi da guerra. Basterà che passi vicino a quelle armi per farle disgregare».

Il Generale guardava il sergente con gli occhi fissi e la bocca aperta.

Gli si leggeva in faccia un pensiero preciso: «E' completamente matto!».

Infilò una mano nella tasca interna della giacca e ne trasse una costosa penna a sfera il cui cappuccio era costituito da una pallottola di fucile. Tolsse il cappuccio e cominciò a riempire un modulo. «Voglio che porti questo al dottor Mattei e che si faccia visitare dalla testa ai piedi. Non sente anche lei il bisogno di rivolgersi ad un medico?».

Un mucchietto di polvere finissima

«Lei pensa che io stia mentendo a proposito della mia scoperta», ribatté il sergente. «Invece non mento. La mia scoperta occupa lo spazio come un pacchetto di sigarette, ma ha un raggio d'azione di millecinquecento chilometri. Nel giro di un mese il mondo intero sarebbe liberato per sempre dalla guerra.

Sembra impossibile, a prima vista. Ma dicevano impossibile anche la radio e l'aeroplano. Nessuno pensa che mai potrà esserci la pace. Ma la pace verrà».

« Vada subito a farsi visitare dal dottor Mattei», disse in fretta l'ufficiale.

«No. Lascio la base entro pochi minuti».

Il sergente aprì la porta dell'ufficio e uscì. E il Generale rimase solo. Sospirò. Poi squillò il telefono. Rispose con voce assente. «Oh, salve, dottore. Quel sergente è matto da legare. Volevo mandarlo da lei.»

«Ah, è innocuo.»

« Probabilmente ha bisogno di riposo, di un lungo riposo. Il povero ragazzo ha delle allucinazioni piuttosto interessanti.»

Il Generale stette ad ascoltarlo e poi disse: «Voglio prendere un appunto. Aspetti un istante». Si infilò la mano nel taschino per prendere la penna. Non c'era. Si portò le mani in tasca. Niente. Poi infilò lentamente le dita nel taschino, fino in fondo. E afferrò un pizzico di qualcosa. La sparse sulla scrivania: un mucchietto di ruggine finissima color arancione.

Restò immobile a guardarla per qualche secondo. Poi afferrò il telefono di servizio.

«Pronto, posto di guardia, ascoltatevi. C'è un uomo che vi passerà davanti da un momento all'altro. Lo conoscete, è il sergente Hotlis. Fermatelo, sparategli addosso, se è necessario. E' il comandante che vi parla. Sì, uccidetelo, avete sentito bene!».

«Ma, signore», disse una voce sconvolta all'altro capo della linea. «Non posso, proprio non posso ». « Come sarebbe a dire che non può, maledizione!».

«Il fucile si è polverizzato ».

Il Generale sprofondò nella poltrona, inerte e boccheggianti.

Fuori, i bombardieri venivano portati via dal vento in una nuvola di ruggine rossiccia, i carri armati stavano sfaldandosi. Anche le autoblindo si stavano dissolvendo in sbuffi di polvere...

«Ascoltatemi, ascoltatemi», urlò l'ufficiale. «Inseguite, prendetelo con le mani, strozzatelo, pestatelo con i piedi, ma prendete quell'uomo!». E riappese il ricevitore. Istantaneamente aprì di scatto l'ultimo cassetto della scriva-

nia per prendere la pistola. Un mucchietto di ruggine bruna riempiva la fondina nuova di cuoio.

Balzò in piedi.

Mentre usciva dal suo ufficio afferrò una sedia. La scaraventò due volte contro il muro e la sedia andò in pezzi. E' di legno, pensò. Non potrà polverizzarla. Raccolse una delle gambe, la impugnò con forza, in volto rosso di eccitazione e rabbia, la bocca spalancata. Si percosse il palmo della mano sinistra con la gamba della sedia, come per provarla. « Va bene, a noi, sergente matto!».

Si precipitò all'aperto con un urlo sbattendosi la porta dietro le spalle.

+++

Il Generale raggiungerà il sergente e lo fermerà con la sua clava?

O il sergente riuscirà a polverizzare tutte le armi del mondo?

La <<polverizzazione>> di tutte le armi farebbe scomparire la guerra?

A questa domanda la nostra storia risponde in modo pessimistico: gli uomini continuerebbero a combattersi anche con le gambe delle sedie..... Allora la pace "robusta e costruttiva" non sarà possibile? **Si! La pace è possibile. Con l'eliminazione delle armi, ma soprattutto con il mettere "la pace nel cuore dell'uomo".**

«Per la pace dobbiamo cambiare il cuore» (Papa Francesco)

Don Luciano